

DOMUS
1968
n. 459

LE XEROGRAFIE ORIGINALI DI MUNARI

The Xerographs which Munari presented at Danese's were the result of experiments performed on Xerox machines that are ordinarily used for the reproduction of documents. The images were obtained by exploiting the "reading time" of the light that moves back and forth beneath the upper glass surface of the machine.

One or more patterns or textures were placed above the light and made to follow its movements.

È stato molto bello osservare Munari che, la sera del suo sessantesimo compleanno (24 ottobre 1967), circondato dagli amici, fitti come una folla, da Danese, "dimostrava" su una macchina Xerox 914 la sua idea: di come si possono produrre immagini fantastiche, libere, irripetibili (quindi originali) con una macchina come quella, spostando sulla piastra luminosa degli oggetti diversi, "disegnando a superfici invece che a linee", giocando sulle reazioni esatte della macchina alle minime variazioni dei dati. Da questa "dettatura" fantastica, a regolare comando, uscivano fogli sorprendenti: a decine, belli, meno belli, più belli, bellissimi, da afferrare al volo.

«Queste Xerografie – dice Munari – sono il risultato di una sperimentazione fatta su macchine normalmente usate per riprodurre documenti. Le immagini sono ottenute sfruttando il tempo di lettura della luce che si sposta sotto il vetro di esposizione. Uno o più patterns o textures vengono presentati alla luce seguendo il suo movimento di lettura. Queste immagini sono quindi caratterizzate dai segni dei patterns, dalle materie delle textures e dalla regolarità o irregolarità dei movimenti imposti dall'operatore.

Le Xerografie così ottenute sono irripetibili e quindi originali. Naturalmente viene operata una scelta in tutto il numero delle immagini prodotte. Praticamente è come disegnare a superfici invece che a linee, si produce molto e poi si sceglie.

Nel 1921 Man Ray inventò i Rayograph mettendo degli oggetti più o meno trasparenti sulla carta sensibile al buio, e poi accendendo una luce e stampando le ombre in negativo: ottenne così un tipo di fotografia fatta senza la macchina fotografica, mezzo di comunicazione visiva ormai entrato nell'uso a scopo sia estetico che informativo.

Le xerografie sono qualcosa di simile ma ottenute in modo diverso: nei Rayograph (che oggi si chiamano fotomontaggi) la luce attraversa gli oggetti posti sulla carta sensibile e ne stampa l'ombra; nelle xerografie la luce si muove davanti all'oggetto e ne fissa sia l'immagine che il moto, con procedimento tecnico diverso.»

Le xerografie originali di Munari

The Xerographs which Munari presented at Danese's where the result of experiments performed on Xerox machines that are ordinarily used for the reproduction of documents. The images were obtained by exploiting the "reading time" that moves back and forth beneath the upper glass surface of the machine. One or more patterns or textures were placed above the light and made to follow its movements.

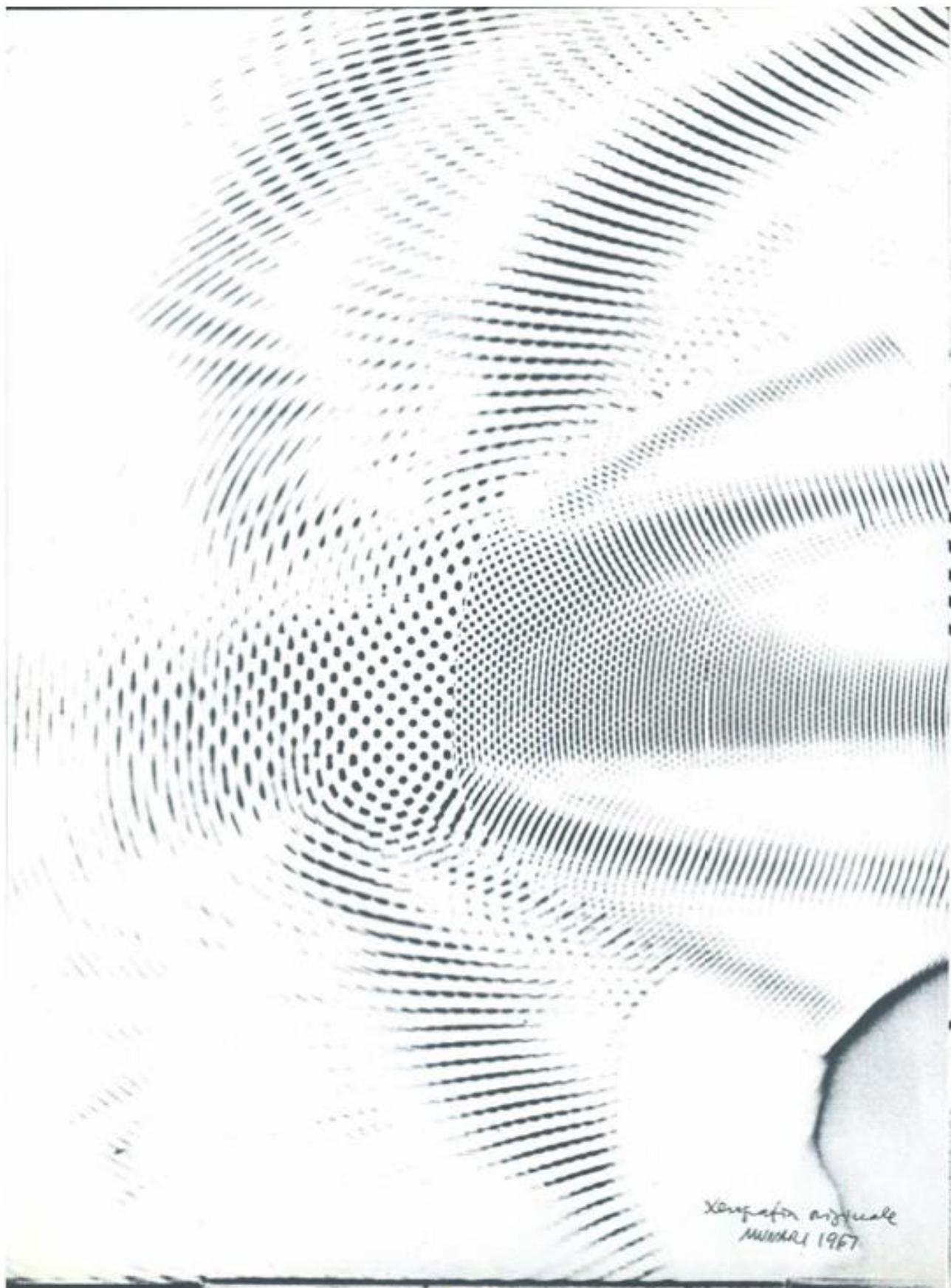


È stato molto bello osservare Munari che, la sera del suo sessantesimo compleanno (23 ottobre 1967), circondato dagli amici, fitti come una folla, da Danese, « dimostrava » su una macchina Xerox 914 la sua idea: di come si possano produrre immagini fantastiche, libere, irripetibili (quindi originali) con una macchina come quella, spostando sulla piastra luminosa degli oggetti diversi, « disegnando a superfici invece che a linee », giocando sulle reazioni esatte della macchina alle minime variazioni dei dati. Da questa « del-

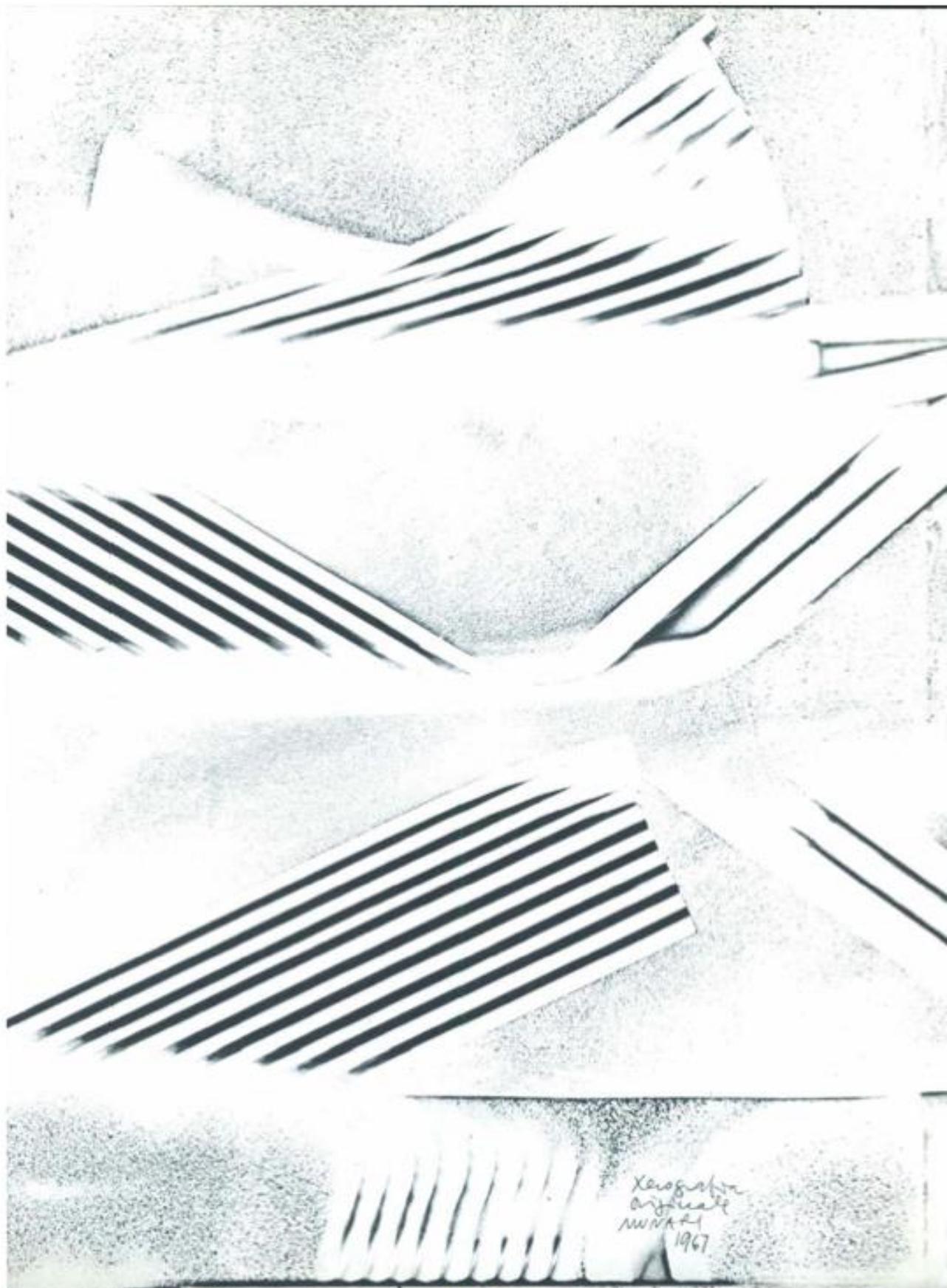
tatura » fantastica, a regolare comando, uscivano fogli sorprendenti: a decine, belli, meno belli, più belli, bellissimi, da afferrare al volo. « Queste Xerografie — dice Munari — sono il risultato di una sperimentazione fatta su macchine normalmente usate per riprodurre documenti. Le immagini sono ottenute sfruttando il tempo di lettura della luce che si sposta sotto il vetro di esposizione. Uno o più patterns o textures vengono presentati alla luce seguendo il suo movimento di lettura. Queste immagini sono quin-

di caratterizzate dai segni dei patterns, dalle materie delle textures e dalla regolarità o irregolarità dei movimenti imposti dall'operatore. Le Xerografie così ottenute sono irripetibili e quindi originali. Naturalmente viene operata una scelta in tutto il numero delle immagini prodotte. Praticamente è come disegnare a superfici invece che a linee, si produce molto e poi si sceglie. Nel 1921 Man Ray inventò i Rayograph mettendo degli oggetti più o meno trasparenti sulla carta sensibile al buio, e poi accendendo una

luce e stampando le ombre in negativo: ottenne così un tipo di fotografia fatta senza la macchina fotografica, mezzo di comunicazione visiva ormai entrato nell'uso a scopo sia estetico che informativo. Le Xerografie sono qualcosa di simile ma ottenuto in modo diverso: nei Rayograph (che oggi si chiamano fotogrammi) la luce attraversa gli oggetti posti sulla carta sensibile e ne stampa l'ombra; nelle Xerografie la luce si muove davanti all'oggetto e ne fissa sia l'immagine che il moto, con procedimento diverso. »



Xangafon original
MUMBAI 1967



Xerox of
original
NWNA #1
1967